

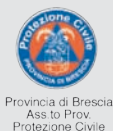
**RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE
del
07/10/2010**



la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090



Centro Fiera del Garda
Montichiari (Bs)

8-10 Ottobre 2010



SALONE DELL'EMERGENZA • EMERGENCY EXHIBITION

R.E.A.S.

RASSEGNA EMERGENZA ATTREZZATURE DA SOCCORSO E SICUREZZA

**Salone Nazionale della Protezione Civile • Vigili del Fuoco e Volontari • Soccorso Alpino • Centrali Operative 118
Corpo Forestale • Polizia Locale e Provinciale • Veicoli, Attrezzature Sanitarie e Antincendio • Sicurezza del Lavoro**

Orari di apertura: Venerdì 8 - Sabato 9 Ottobre 2010 - ore 9:30 alle 18:00 - Domenica 10 Ottobre - ore 9:30 - 17:00

**Scarica il tuo BIGLIETTO OMAGGIO
registrandoti in www.salonemergenza.com**

Organizzazione: Centro Fiera del Garda - Via Brescia, 129 - Montichiari - Brescia - Tel. 030 961148 - Fax 0309961966 - reas@centrofiera.it - www.centrofiera.it



www.orion-veicolispeciali.it
commerciale@orion-veicolispeciali.it

Sartoria Schiavi
technical equipment
www.sartoriaschiavi.com

ospita EMERGENCY

Sommario Rassegna Stampa dal 06-10-2010 al 07-10-2010

L'Adige: <i>La Liguria vuole lo stato di calamità</i>	1
Bergamo Sera.com: <i>Escursionista stroncato da malore lungo il sentiero</i>	2
CittàdellaSpezia.com: <i>"Lo stato non può chiudere gli occhi". Lo ha detto questa mattina il Capo dipartimento</i>	3
CittàdellaSpezia.com: <i>Maltempo/ Bertolaso: "Sì allo stato di emergenza"</i>	4
Corriere delle Alpi: <i>nuovi fondi per sistemare gli itinerari turistici nel territorio del gal 2</i>	5
L'Eco di Bergamo: <i>A Curno i corsi per gli esperti dell'antincendio</i>	6
L'Eco di Bergamo: <i>Volontari al lavoro, ripulito il fontanile</i>	7
Il Gazzettino: <i>Protezione civile in aiuto degli anziani</i>	8
Il Gazzettino (Treviso): <i>Si perde nel bosco: salvata</i>	9
Il Gazzettino (Udine): <i>È partito il conto alla rovescia per l'avvio della ricostruzione del castello di Colloredo di</i>	10
Il Gazzettino (Venezia): <i>Via al corso per volontari di Protezione civile</i>	11
Giornale di Brescia: <i>Bertolaso: la Liguria deve essere aiutata Prato: polemica chiusa sulle cinesi morte</i>	12
Giornale di Merate: <i>Frana in località Villaggio, 60 persone evacuate</i>	13
Il Giorno (Lecco): <i>Notte da incubo: 60 persone costrette a lasciare le case</i>	14
Il Giorno (Lecco): <i>Nubifragi a Ferragosto chiesto lo stato di calamità</i>	15
Il Giorno (Legnano): <i>Le associazioni della città si uniscono per festeggiare il volontariato e la Terra</i>	16
Il Giorno (Lodi): <i>Novantenne vaga nei boschi per una notte</i>	17
Il Giorno (Milano): <i>Scompare donna di 68 anni La cercano nel fiume Adda</i>	18
Il Giorno (Milano): <i>Sopralluogo di Bertolaso La Regione chiede aiuti</i>	19
Il Giorno (Varese): <i>Tunnel sui binari, obiettivo sicurezza</i>	20
Il Messaggero Veneto: <i>fossati, la protezione civile "indaga"</i>	21
Il Messaggero Veneto: <i>pie dimonte, la frana fa paura</i>	22
Il Messaggero Veneto: <i>allarme eternit nel campo sportivo</i>	23
Il Messaggero Veneto: <i>sviluppo ecosostenibile: se ne parla a monterea</i>	24
Il Messaggero Veneto: <i>lavori sul monte quarin, case in sicurezza</i>	25
Il Messaggero Veneto: <i>dopo il muro d'acqua, la conta dei danni</i>	26
La Nuova Ferrara: <i>in festa col volontariato</i>	27
La Provincia Pavese: <i>genova, nessuna traccia dell'operaio disperso</i>	28
La Provincia Pavese: <i>anziano disperso nei boschi per una notte - paolo fizarotti</i>	29
La Provincia di Como: <i>Protezione civile, sette nuove unità cinofile</i>	30
La Provincia di Lecco: <i>Maltempo, nubifragi e straripamenti Liguria in tilt, un ferito al Salone nautico</i>	31
La Provincia di Sondrio: <i>Idrovora e rinforzi da Como a Genova</i>	32
La Provincia di Varese: <i>Più sicurezza anche lungo il Ticino I volontari allargano i loro orizzonti</i>	33
Il Secolo XIX: <i>Sestri, è l'ora della rabbia«Il sindaco non s'è visto»</i>	34
Il Secolo XIX: <i>Danni enormi: da 70 a 120 milioni Così i rimborsi</i>	36
Il Secolo XIX: <i>Simoncelli Bertolaso e abitanti tante mani tese e una protesta</i>	37
Il Secolo XIX: <i>A scoppio ritardato</i>	38
Il Secolo XIX: <i>Cogoleto, un terzo del paese senz'acqua spazzate via le sorgenti di sciarborasca</i>	40
Il Secolo XIX: <i>Bertolaso: «fosse successo altrove, chissà quante vittime»</i>	41
Il Secolo XIX: <i>La provincia mette le strade in sicurezza</i>	42
La Tribuna di Treviso: <i>lettera d'elogio alla protezione civile</i>	43
La Tribuna di Treviso: <i>precipita nel dirupo mentre cerca funghi: salvo - (francesca gallo)</i>	44
Varesenews: <i>Tutte promosse le unità cinofile per ricerca persone</i>	45
Varesenews: <i>Maltempo: Genova, esasperati per danni protestano in strada</i>	46

*La Liguria vuole lo stato di calamità***Adige, L'**

""

Data: **07/10/2010**

Indietro

Maltempo Bertolaso: poteva andare peggio. A Prato non si placano le polemiche

La Liguria vuole lo stato di calamità

PRATO - Mentre si cercano le cause che hanno trasformato un sottopasso ferroviario in una trappola assassina di acqua e fango in cui sono annegate tre donne cinesi, non si placa la polemica tra le forze politiche sulla mancata proclamazione del lutto cittadino. I politici dei vari schieramenti si accusano a vicenda. Gli investigatori avviano le indagini per cercare i colpevoli, ma ancora non ci sono indagati, ma il sindaco Roberto Cenni è, per le forze di sinistra e centrosinistra, colpevole di non aver proclamato il lutto cittadino, mentre lui difende la scelta sottolineando il minuto di silenzio in apertura del Consiglio comunale di oggi e la scelta di tenere la bandiera del comune a mezz'asta. Il governatore Enrico Rossi ha annunciato l'invio del Gonfalone della Toscana ai funerali, prendendo le distanze dalla decisione del primo cittadino pratese, definita un errore di valutazione: «Non voglio assolutamente attribuire al sindaco comportamenti che abbiano a che fare con il razzismo. Di fronte agli errori è meglio chiedere scusa: se non lo fa il sindaco di Prato, lo faccio io e me ne assumo la responsabilità». Intanto si fa la conta dei danni, anche nel resto d'Italia e in particolare in Liguria. Il presidente della Regione Claudio Burlando ha chiesto la deroga allo sfioramento del patto di stabilità per i Comuni colpiti dall'alluvione di lunedì, differimento dei versamenti fiscali e contributivi e assistenziali per le famiglie e le imprese coinvolte, sostegni dello Stato. La richiesta l'ha rivolta al capo della Protezione Civile Guido Bertolaso, che ieri ha condotto sopralluoghi nelle zone più danneggiate, da Varazze (Savona) a Genova-Sestri Ponente e sul torrente Chiaravagna dove c'è il palazzo costruito sul torrente (nella foto). Bertolaso ha assicurato che si farà garante presso il governo, spiegando che le richieste saranno già analizzate al consiglio dei ministri di domani, al termine del quale dovrebbe essere decretato lo stato di emergenza, primo passo per dare il via agli aiuti. Intanto è proseguita senza sosta la ricerca di Paolo Marchini, l'operaio di 44 anni di Sestri Ponente disperso da lunedì, travolto dall'ondata di piena del torrente Chiaravagna. Col passare delle ore le speranze di trovarlo in vita vanno man mano assottigliandosi, mentre nelle zone colpite dalle esondazioni si lavora incessantemente per liberare le strade, le attività e le case da fango e detriti. Si moltiplicano però le proteste della gente che lamenta lentezza nelle operazioni di bonifica. Alcuni residenti esasperati hanno anche messo in atto un sit-in. La procura del capoluogo ligure ha invece aperto un'inchiesta contro ignoti per disastro colposo «Ho visto i luoghi dove si sono verificati i disagi maggiori e se non ci sono state vittime è stato un miracolo. Un miracolo reso possibile grazie agli interventi che sono stati effettuati dalle comunità locali altrimenti, oltre ai danni si sarebbero contate anche le vittime», ha detto più volte Bertolaso nel corso della giornata.

07/10/2010

Escursionista stroncato da malore lungo il sentiero

Redazione 07 ottobre 2010 Top News, Valbrembana

Santa Brigida

SANTA BRIGIDA Un improvviso malore, forse un infarto. E morto così, su un sentiero di Santa Brigida, Claudio Albergoni, un escursionista di 60 anni originario di Villa d'Almè.

Ieri pomeriggio l'uomo, in pensione dopo una vita da dipendente della Provincia, stava facendo una passeggiata sopra il paese della Valbrembana. Aveva scelto un sentiero che costeggia la strada non distante da via Caprile Superiore. Tutto sembrava normale, quando all'improvviso è sopraggiunto il malore. L'uomo si è accasciato. La scena è stata vista da alcuni passanti che hanno avvisato subito il 118.

Erano le 14.15 quando sul posto è stato inviato un elicottero di soccorso e le squadre del soccorso alpino. I medici hanno tentato una disperata rianimazione. Ma per il poveretto non c'è stato niente da fare. E spirato sul posto.

I carabinieri di Piazza Brembana sono intervenuti per i rilievi del caso. La salma è stata consegnata alla famiglia per i funerali.

Pubblicità

"Lo stato non può chiudere gli occhi". Lo ha detto questa mattina il Capo dipartimento

Bossi: "Il governo tecnico è un azzardo"

"Napolitano deve tenere conto che i voti li abbiamo io e Berlusconi e quindi che il governo tecnico è un azzardo". Così Umberto Bossi risponde in Transatlantico ai giornalisti che gli chiedono se è possibile in caso di caduta di governo formare un esecutivo per rifare la legge elettorale.

Maltempo/ Bertolaso: "Sì allo stato di emergenza"

Bossi: "Il governo tecnico è un azzardo"

"Napolitano deve tenere conto che i voti li abbiamo io e Berlusconi e quindi che il governo tecnico è un azzardo". Così Umberto Bossi risponde in Transatlantico ai giornalisti che gli chiedono se è possibile in caso di caduta di governo formare un esecutivo per rifare la legge elettorale.

nuovi fondi per sistemare gli itinerari turistici nel territorio del gal 2

- Cronaca

Dalla giunta di Palazzo Piloni il via agli interventi strutturali e la messa in rete di diversi percorsi

Un furgone concesso in comodato gratuito ai vigili del fuoco

BELLUNO. Oltre 900 mila euro in tre anni per sistemare e mettere a sistema percorsi turistici e culturali. La giunta provinciale ieri ha approvato gli interventi strutturali da realizzare secondo il progetto "Itinerari nell'Alto Bellunese" a regia Gal, nel territorio del Gal 1, cioè nella parte alta della provincia. «Questo programma», spiega il presidente Gianpaolo Bottacin, «incentiva il turismo attraverso la creazione di una rete con vari percorsi: enogastronomici, culturali e ambientali».

Il finanziamento, in parte regionale e in parte della Fondazione Cariverona, servirà a sistemare e rivitalizzare itinerari esistenti, ma in alcuni casi trascurati (un esempio sono i sentieri) e a collegarli tra di loro, esaltandone i nodi di interesse. Il progetto comprende 21 percorsi (dal Cammino delle Dolomiti alla Via del ferro, dalla pista ciclabile cadorina alla strada dei formaggi, dalla Via Tilman alle Alte vie delle Dolomiti e così via). «Per ora», dice l'assessore Daniela Templari, «abbiamo approvato gli interventi strutturali su 11 sentieri che erano un po' dimenticati e che verranno messi a sistema. L'obiettivo è sviluppare le potenzialità turistiche della parte alta della provincia». In sostanza il progetto rappresenta il proseguimento del precedente chiamato "Tesori d'Arte".

In seguito, precisa il presidente Bottacin: «Ci sarà anche un progetto analogo per il Gal 2, cioè per la parte bassa del bellunese».

Protezione civile. Il comandante provinciale dei vigili del fuoco Claudio Giacalone ieri era ospite di Palazzo Piloni. La Provincia ha concesso in comodato gratuito al comando un furgone Iveco, per un periodo trasferito a Veneto Strade che però lo ha restituito perché non ne aveva più bisogno. I vigili del fuoco erano interessati al mezzo (che poi potrà anche essere affidato a squadre di volontari) e così il furgone cambierà di nuovo casa. «Oltre al fondamentale lavoro degli effettivi», spiega Bottacin, «nel bellunese ci sono 35 distaccamenti con 1.200 vigili del fuoco volontari. Se consideriamo l'intera protezione civile, il numero sale a 4.500 tra Soccorso Alpino, associazioni e Croci varie. Numeri enormemente superiori ad altri territori e ne siamo orgogliosi. I bellunesi sono i primi a rimboccare le maniche. Non a caso abbiamo voluto a Cortina il primo raduno nazionale dei vigili del fuoco». Giacalone aggiunge: «Quella di Belluno è la seconda provincia in Italia (dopo Torino) per numero di volontari».

Caccia. La Provincia ha deliberato lo stanziamento di 17.500 euro per l'informatizzazione delle riserve, che verranno messe in rete con la Provincia. Altri 5.000 euro sono stati destinati alla riserva di Santo Stefano per la "casa della caccia", ambiente dotato di celle frigorifere per il controllo del selvatico prelevato. «Si tratta di soldi dati alla Provincia dalle riserve con le licenze», dice l'assessore Silver De Zolt «e che poi vengono redistribuiti». (i.a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Curno i corsi per gli esperti dell'antincendio

A Curno i corsi
per gli esperti
dell'antincendio

Alle esercitazioni sarà riservata l'area di via Curnasco

Per gli elicotteri vasca e piattaforma di atterraggio

None

Giovedì 07 Ottobre 2010 CRONACA, e-mail print

Elicottero impegnato nelle operazioni di spegnimento di un incendio Curno Sull'area situata a sud della sede dell'Ersaf (Ente regionale per i servizi all'agricoltura e foreste) di proprietà della Regione Lombardia, in via Curnasco, sono iniziati i lavori per completare il polo formativo Antincendio boschivo (Aib) del Corpo forestale dello Stato di Curno, dove ogni anno si addestreranno migliaia di volontari della Protezione civile di tutta la Lombardia. Quest'area di circa 35.000 metri quadrati verrà messa in sicurezza con una idonea recinzione e sarà possibile entrare attraverso un cancello posizionato sul lato sud. I veicoli per accedervi percorreranno la viabilità di servizio ai centri commerciali evitando di impegnare le strade del centro del paese.

Il progetto prevede la costruzione di una piattaforma di atterraggio temporaneo per elicotteri, una strada di accesso (lunga 195 metri e larga 4) realizzata in materiale di cava che sarà usata anche dai volontari antincendio nelle esercitazioni, una vasca interrata di accumulo acqua. Vicino alla recinzione sorgerà una siepe.

«La Regione ha affidato in gestione a Ersaf i terreni di proprietà – sostiene Massimo Noris, dirigente dell'Ersaf di Curno – per attività vivaistiche e a sostegno della biodiversità. L'attività vivaistica è completamente concentrata nella zona recintata e l'area che si trova a sud è stata lasciata a prato stabile regolarmente falciato. Si è ritenuto opportuno realizzare su quest'area un punto di interesse regionale per le attività formative, soprattutto pratiche dei volontari della Protezione civile, dell'Antincendio boschivo e degli operatori forestali. Le varie attività formative sono realizzate in collaborazione tra Regione Lombardia, direzione generale Protezione civile, Corpo forestale dello Stato ed Ersaf». Oltre all'Ersaf, a Curno è operativo il Centro operativo regionale dell'Antincendio boschivo (Aib), che coordina in Lombardia le operazioni di spegnimento degli incendi boschivi. Tutte le operazioni di coordinamento dei mezzi aerei e del personale di terra impiegato nelle operazioni di spegnimento è affidato alla Centrale operativa regionale situata nella struttura del Centro operativo Aib del Corpo forestale dello Stato di Curno. «La Regione, in stretta collaborazione con il Corpo forestale, pianifica e organizza corsi di carattere tecnico-pratico per la preparazione di persone impiegate nell'attività di prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi – evidenzia Andrea Fiorini, capocentro operativo dell'Aib –. Parte attiva e sede di riferimento di questo settore per la Lombardia è il Centro operativo regionale di Curno, individuato sede di formazione a carattere regionale che si occupa oltre che della preparazione teorica e pratica dei 7.000 volontari di Protezione civile lombardi anche della formazione e dell'aggiornamento di tutto il personale del Corpo forestale».

«Nell'anno in corso, in ordine all'attività di formazione, specializzazione e aggiornamento dei volontari della Protezione civile con specializzazione dell'antincendio boschivi, il nostro centro – sottolinea l'ispettore capo Ruggero Bonaldi – ha curato diverse iniziative: corsi di formazione, per operatori Aib e relativi alle loro funzioni, esercitazioni pratiche in attività e tecniche di spegnimento degli incendi boschivi e incontri didattici educativo ambientali con le scuole materne, elementari e medie per più di 5.000 alunni».

Remo Traina

Volontari al lavoro, ripulito il fontanile

Giovedì 07 Ottobre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Hanno tolto dalle rive e dall'acqua bottiglie e cartacce e tagliato i rovi e il fogliame che ne rendevano l'aspetto molto simile a una discarica. Questo è quanto hanno fatto i volontari del gruppo comunale di Protezione civile di Misano, coordinato dall'assessore alla Sicurezza Piero Pilenga e dal consigliere comunale della maggioranza leghista Francesco Bettoni, al fontanile La Fontanina di via Aldo Moro, nei pressi della palestra. L'acqua adesso scorre molto meglio, il fontanile ha recuperato un aspetto degno di tale nome.

Protezione civile in aiuto degli anziani

FRIULI V.G.

Protezione civile

in aiuto degli anziani

Giovedì 7 Ottobre 2010,

Per rendere meno traumatico lo "switch off", enti locali, associazioni di categoria, volontariato si stanno mobilitando per aiutare i cittadini nel passaggio al digitale terrestre.

In Friuli Venezia Giulia, addirittura, scende in campo la Protezione Civile Regionale: i volontari vengono formati per aiutare le persone anziane e chi ha difficoltà a gestire il passaggio. Anche in Veneto la Regione ha chiesto ai comuni di organizzare una task force per aiutare le persone inesperte.

Si perde nel bosco: salvata

FREGONA Quarantenne vittoriese a funghi con i genitori: task force mobilitata per ritrovarla

Giovedì 7 Ottobre 2010,

Il tempo di movimentare tutta la task force dai Vigili del fuoco ai Carabinieri, al Soccorso alpino, fino all'elicottero dei pompieri giunto da Mestre poi l'allarme è fortunatamente rientrato. Fregona ieri mattina era diventata il quartier generale della ricerca di una quarantenne vittoriese, S.D.R., che andando per funghi si era inoltrata nella zona delle Buse, vicino al lago dell'Enel (il Matruc) perdendosi nel bosco. Una zona tutto sommato circoscritta, conoscendo il posto, ma che alla donna era sconosciuta e ad un certo punto deve essere sembrata immensa e con una vegetazione inestricabile.

La poveretta, trovata alla fine intirizzita e impaurita, verso le 10.30 ha deciso di lanciare l'allarme attraverso il cellulare. Ha pensato intanto di avvisare i genitori, con i quali era partita la mattina presto nella boscaglia dividendosi per cercare funghi e castagne. Loro avevano già concluso il giro e già la stavano cercando nella piazza centrale del paese, dove avevano lasciato l'auto.

Ma S.D.R. aveva perso del tutto l'orientamento e non riusciva a capire dove si trovava, e di conseguenza a dare indicazioni utili per la ricerca.

I genitori si sono agitati e hanno chiamato i carabinieri e i vigili del fuoco. Sul posto è arrivato anche il soccorso alpino Prealpi, in tutto una ventina di persone pronte ad avviare la ricerca a tappeto. Sono stati momenti di apprensione, perché è vero che la donna stava bene e si teneva in contatto, ma non si riusciva a scoprire da che zona poteva chiamare.

Con l'intervento dell'elicottero dei vigili del fuoco che ha iniziato la ricerca circoscrivendo le aree, le cose si sono chiarite: «Vi sto vedendo, siete sopra di me» ha detto la donna alle 12.30. L'elicottero è potuto atterrare nelle immediate vicinanze della boscaglia e sono state date le coordinate per l'arrivo degli altri mezzi che hanno raggiunto la zona delle Fratte e delle Buse, dove la donna è stata recuperata e portata in salvo dai genitori. Una volta al sicuro ha raccontato di aver incontrato nel bosco altre persone, cercatori di funghi, e di aver chiesto già indicazioni, ma evidentemente ha imboccato un sentiero che l'ha portata in un avvallamento, addentrandosi nella vegetazione proprio in direzione opposta a quella che le era stata indicata.

È partito il conto alla rovescia per l'avvio della ricostruzione del castello di Colloredo di M...

Giovedì 7 Ottobre 2010,

È partito il conto alla rovescia per l'avvio della ricostruzione del castello di Colloredo di Monte Albano. A distanza di oltre 34 anni dal terremoto che distrusse quasi completamente il complesso fortificato, nel sito sono arrivate le prime macchine operatrici e un cantiere è stato finalmente aperto. Si tratta di lavori propedeutici a quelli che saranno i veri e propri interventi di riedificazione, che mirano a sondare la parte nord del colle alla ricerca di antiche testimonianze della vita nel mastio.

Operano in loco l'archeologa medievalista Angela Borzacconi della società Arxè e alcuni suoi collaboratori. «In questa prima fase - spiega la professionista - abbiamo le parti crollate a seguito del sisma del 1976. La porzione superficiale viene asportata con mezzi meccanici mentre quella più profonda richiede un intervento a mano abbastanza impegnativo». L'area è quella del fossato, usata in passato come scarico di materiale ritenuto inutile ma che oggi risulta preziosissimo per comprendere la vita di un tempo nel complesso fortificato. La somma messa a disposizione per questi lavori, che dureranno ancora per pochi giorni, è di circa 40mila euro. L'area, peraltro, era stata già oggetto in passato di un sondaggio archeologico che aveva restituito un gran numero di reperti, perlopiù frammenti di ceramiche e resti di pasto. Pure dallo scavo 2010 ci si aspetta importanti ritrovamenti, anche perché la zona è per certi aspetti «vergine» dal momento che è stata protetta per decenni da crolli di pietre e da vegetazione infestante. La pulizia del sito ha costituito, lo scorso anno, uno dei primi interventi eseguiti su disposizione del commissario straordinario per il recupero del maniero di Colloredo, Federico Fant, che adesso ha stabilito il suo ufficio nella sede della Comunità collinare del Friuli. Ed è qui che il professionista farà base fino a che non saranno conclusi tutti i lavori di riedificazione. Si prevedono non meno di cinque anni di interventi dall'avvio del cantiere di recupero vero e proprio. «Per quanto riguarda la grafica - spiega Fant - il progetto è stato completato; si tratta di un piano molto complesso che conta anche parti contabili, amministrative e contrattuali, in corso di stesura».

Entro luglio anche questo passaggio sarà completato. «Nel frattempo abbiamo cominciato a lavorare su elaborati propedeutici che ci potranno servire per bandire la gara, che sarà di tipo europeo. Gli elaborati di base sono stati redatti con l'aiuto e la collaborazione degli uffici della Regione cui va il nostro apprezzamento. In questo momento stiamo svolgendo, poi, una serie di attività propedeutiche come il completamento degli scavi archeologici e sul fronte nord del colle dove in passato erano già emerse delle testimonianze significative».

Di seguito la zona sarà bonificata. «Ci sono diverse preesistenze di vario genere, come una cisterna di gasolio e altri materiali abbandonati nel corso dei precedenti interventi. L'obiettivo è di arrivare ad avere un'area sgombra per poi cominciare a operare senza impedimenti». Entro quest'anno prenderà avvio il primo lotto, legato all'infrastrutturazione della zona: saranno realizzate, cioè, tutte le opere a servizio del cantiere, partendo dalla viabilità e continuando con il consolidamento del fronte sud che guarda sulla piazza. «Si tratta di una sorta di terrazzamento in contrafforti di terra che saranno utilizzati anche per il cantiere. A servizio delle macchine, infine, sarà realizzata una viabilità che avvolgerà il colle nella sezione nord-orientale». La prima parte dei lavori interesserà l'ala Nievo che è la più importante sotto il profilo storico e artistico. Di seguito le opere procederanno per lotti: bisognerà recuperare una superficie di 48mila metri quadrati pari a 365 stanze. Il costo è di 22 milioni di euro, già impegnati dalla Regione. Solo una parte dell'immobile tornerà ai privati.

Via al corso per volontari di Protezione civile

MIRA

Via al corso

per volontari

di Protezione

civile

Giovedì 7 Ottobre 2010,

MIRA - Inizia sabato 9 ottobre il 33esimo corso di formazione, di 60 ore teoriche e pratiche, per volontari di Protezione civile organizzato nella caserma dei Pompieri di Mestre. Ci sono 42 iscritti molti dei quali provenienti da Comuni minori della Riviera (Fossò con 9 volontari, Campolongo con 7, Stra con 6, Pianiga con 5, Campagna Lupia e Vigonovo con 4, Salzano e Marcon con 2, Mira, Camponogara e Noale con un solo volontario). (L.gia.)

Bertolaso: la Liguria deve essere aiutata Prato: polemica chiusa sulle cinesi morte

Bertolaso: la Liguria

deve essere aiutata

Prato: polemica chiusa sulle cinesi morte

GENOVA Deroga allo sfornamento del Patto di stabilità per i Comuni colpiti dall'alluvione di lunedì in Liguria, differimento dei versamenti fiscali e contributivi e assistenziali per le famiglie e le imprese coinvolte, sostegni dello Stato: è il primo pacchetto di richieste che il presidente della Liguria Claudio Burlando e gli enti locali hanno rivolto al capo della Protezione civile Guido Bertolaso, che ha condotto sopralluoghi nelle zone più danneggiate, da Varazze (Savona) a Genova-Sestri Ponente.

Bertolaso ha assicurato che si farà garante presso il Governo, spiegando che le richieste saranno già analizzate al Consiglio dei ministri di venerdì, al termine del quale dovrebbe essere decretato lo stato di emergenza, primo passo per dare il via agli aiuti.

Intanto è proseguita senza sosta la ricerca di Paolo Marchini, l'operaio di 44 anni di Sestri Ponente disperso da lunedì, travolto dall'ondata di piena del torrente Chiaravagna.

Col passare delle ore le speranze di trovarlo in vita vanno man mano assottigliandosi, mentre nelle zone colpite dalle esondazioni si lavora incessantemente per liberare le strade, le attività e le case da fango e detriti.

Il Comune di Genova ha lanciato un appello in cerca di «angeli del fango» che aiutino nelle operazioni, mentre da Sestri Ponente si moltiplicano le proteste della gente che lamenta lentezza nelle operazioni di bonifica. Alcuni residenti esasperati hanno anche messo in atto un sit-in subito rientrato, mentre la minoranza di centrodestra al Comune ha criticato la gestione dell'emergenza da parte del sindaco Marta Vincenzi sostenendo che i cittadini di Sestri Ponente sono stati lasciati soli.

La Procura del capoluogo ligure ha invece aperto un'inchiesta contro ignoti per disastro colposo, mettendo in campo una task force di esperti per verificare se vi siano responsabilità oggettive per gli ingenti danni subiti.

«Lo Stato di fronte a questi eventi calamitosi non può certamente chiudere gli occhi. Ho visto i luoghi dove si sono verificati i disagi maggiori e se non ci sono state vittime è stato un miracolo. Un miracolo reso possibile grazie agli interventi che sono stati effettuati dalle comunità locali, altrimenti, oltre ai danni si sarebbero contate anche le vittime. Questa gente va aiutata, ed io sono qui per dare risposte concrete», ha detto più volte Bertolaso.

La tragedia di Prato

A Prato, il sindaco Roberto Cenni difende la scelta di non aver proclamato il lutto cittadino per le tre donne cinesi annegate in un sottopasso a causa del maltempo e sottolinea che «la decisione di un minuto di silenzio in apertura del Consiglio comunale e la bandiera a mezz'asta sono tra i simboli più significativi di solidarietà e di dolore della città», afferma in una nota.

Così il primo cittadino risponde indirettamente anche al presidente della Toscana, Enrico Rossi che ha considerato un errore negare il lutto cittadino ed ha annunciato che il gonfalone della Toscana sarà al funerale delle tre cinesi.

«L'accadimento tragico assume significati impropri che distolgono da quello che in effetti è stato: la morte di tre donne. Prendere a pretesto qualsiasi evento per rafforzare opinioni contrapposte rende palese quanto lunga sia la strada da percorrere per raggiungere quella che dovrebbe essere la normale convivenza di una comunità. Resta il fatto che Prato è profondamente addolorata ed è vicina alle famiglie per la perdita dei loro cari».

Frana in località Villaggio, 60 persone evacuate**FRANA IN LOCALITÀ VILLAGGIO, 60 PERSONE EVACUATE**

Castello di Brianza - Ventidue famiglie sono state evacuate a causa del distaccamento di due grandi massi, di due e tre metri cubi, in località Villaggio. E' quanto accaduto ieri sera, martedì 5 ottobre, a Castello Brianza. L'allarme è partito intorno alle 19 dopo la segnalazione di un signore che stava passeggiando nel bosco. Sul posto sono subito intervenuti i soccorritori del 118, protezione civile, Vigili del fuoco e i Carabinieri di Oggiono. Il sindaco, Luigina De Capitani, a scopo precauzionale, ha firmato l'ordinanza di evacuazione per le famiglie residenti in via Manzoni e Mazzini. Al momento sono in corso gli accertamenti dei tecnici, nelle prossime ore verranno prese decisioni per rimuovere i massi.

Articolo pubblicato il 06/10/10

Notte da incubo: 60 persone costrette a lasciare le case

LECCO: PRIMO PIANO pag. 2

L'allarme è stato dato da un residente della zona che si è accorto del pericolo e ha chiamato la Protezione Civile PROBLEMA A causa della situazione di pericolo la Protezione Civile ha preferito evacuare la zona per metterla in sicurezza Sessanta persone hanno trascorso la notte lontano dalle proprie abitazioni di DANIELE DE SALVO CASTELLO BRIANZA SESSANTA persone, comprese una dozzina di anziani e bambini, non hanno potuto trascorrere la notte nelle loro case. Sono state sgomberate dalle loro abitazioni a Cologna, frazione di Castello Brianza, a causa di una frana. La maggior parte ha trovato ospitalità da parenti e amici, gli altri sono stati ospitati nella palestra comunale. Tra gli sfollati anche il sindaco Luigina De Capitani. Non si sa di preciso quando si sia verificato lo smottamento, ma l'allarme è scattato verso il tardo pomeriggio di martedì quando un residente della zona, che si è inoltrato nei boschi che si estendono verso Colle in cerca di castagne, ha scorto un grosso masso dal peso di svariate tonnellate in bilico sul versante che sovrasta il paese nell'abitato di Cologna. Ha quindi immediatamente allertato un conoscente che opera nella Protezione civile che ha constatato come ci fossero anche altri grossi massi a rischio di caduta. La macchina per fronteggiare l'emergenza si è messa in moto e sono stati mobilitati pompieri, volontari del Soccorso alpino e della Protezione civile locale, sanitari della Croce Rossa, vigili urbani e funzionari della Provincia, insieme all'assessore e al vicepresidente di Villa Locatelli, Franco De Poi e Antonello Formenti. Presso il municipio è stata allestita l'unità di crisi da dove in serata è stato diramato l'ordine dell'evacuazione per timore che si formassero altri fronti e soprattutto in attesa di ulteriori accertamenti per capire dove e quando sono precipitati i macigni pericolanti. Per precauzione il primo cittadino ha quindi emesso l'ordinanza per intimare a ventidue famiglie di raccogliere qualche effetto personale e di sistemarsi altrove. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri della stazione locale di Oggiono guidati dal maresciallo Nicolino Ombrosi. Le vie Alessandro Manzoni e Giuseppe Mazzini sono state interdette e transennate: solo i soccorritori e i militari hanno potuto accedervi anche per evitare possibili azioni di sciaccallaggio da parte di malintenzionati. NEL GIRO di breve nel centro sportivo sono state collocate diverse brandine per coloro che non hanno trovato altre soluzioni di ripiego. Il punto di pericolo è stato illuminato a giorno con potenti cellule fotoelettriche. La mattina seguente di buon'ora i geologi della Regione Lombardia insieme a un pool di tecnici hanno effettuato un accurato sopralluogo. Sono subito cominciati gli interventi per mettere in sicurezza con briglie, reti e cavi metallici i massi caduti. «Il problema non è costituito dai sassi precipitati - spiega il sindaco -. A fare paura è l'instabilità del pendio che lascia aperta la possibilità che possano ripetersi altri episodi analoghi». Prima di pranzo si è svolta una riunione per fare il punto della situazione e comunicare l'evoluzione della vicenda alla popolazione. Nel pomeriggio è arrivato anche il prefetto Marco Valentini per sincerarsi di persona di quanto stava succedendo. Quest'oggi si dovrebbero ultimare le operazioni di bonifica dell'intero versante. Salvo imprevisti, quindi, in serata tutti potranno finalmente tornare a casa dopo due giorni vissuti da sfollati. «È tutto sotto controllo - rassicura Luigina De Capitani -. La gente ha reagito bene e con grande responsabilità. Eravamo disponibili a fornire i pasti ma tutti si sono arrangiati, anche coloro che hanno dovuto dormire in palestra». Image: 20101007/foto/2418.jpg

Nubifragi a Ferragosto chiesto lo stato di calamità

LECCO: PRIMO PIANO pag. 2

MALTEMPO PRESA DI POSIZIONE DELLA REGIONE

LECCO LA REGIONE LOMBARDIA si è rivolta al Ministero delle Politiche agricole per chiedere che venga riconosciuto lo stato di calamità naturale a causa delle precipitazioni che tra il 12 e il 15 agosto si sono abbattute su alcuni comuni della provincia di Lecco, raggiungendo i 182 millimetri. La decisione è stata presa dalla Giunta regionale in seguito alla conta dei danni che ammontano intorno ai 935 mila euro. «Le piogge intense - spiega Giulio De Capitani, assessore all'Agricoltura - sono all'origine dei danni copiosi alle infrastrutture irrigue e di bonifica. Hanno, inoltre, condizionato pesantemente l'andamento delle colture. I fondi che chiediamo al Ministero verranno utilizzati per portare a termine operazioni mirate a rimettere le aziende del territorio nelle migliori condizioni per produrre». A conclusione dell'intervento, l'assessore si è detto fiducioso sulla possibilità di ricevere il denaro da parte del ministro alle Politiche agricole. D.D.S.

Le associazioni della città si uniscono per festeggiare il volontariato e la Terra

LEGNANO pag. 5

INIZIATIVE PRIMO FINE SETTIMANA ALL'INSEGNA DELLA SOLIDARIETÀ

«UN IMPEGNO economico ridotto per puntare sull'edizione 2011, visto che quello sarà l'anno del volontariato, e l'intenzione di suddividere le iniziative su un arco di tempo più esteso» parte da questo presupposto Rosa Romano, coordinatrice della Consulta del volontariato, per introdurre la tredicesima edizione della Festa del volontariato che prenderà il via sabato e che è stata presentata ieri pomeriggio nella sala degli stemmi del Comune di Legnano. La novità sulla quale si è deciso di puntare per entrare in contatto con il maggior numero di persone è l'unione della Festa del volontariato con l'onomastico della Terra, altro evento classico che per tradizione era distanziato di soli pochi giorni: quest'anno, invece, le date coincideranno. Il programma della Festa del volontariato parte sabato alle 14.30 dall'incontro con le associazioni sportive al Centro psicosociale del parco bosco dei Ronchi. In serata, al Parco ex Ila, cena, giochi e canti attorno al fuoco, nell'ambito dell'onomastico della Terra. Domenica si riparte da piazza San Magno dove verranno allestiti i gazebo delle associazioni che aderiscono alla manifestazione. Intanto al Parco ex Ila proseguiranno i lavori di manutenzione del verde e di pulizia. Prima della messa che sarà celebrata in basilica è prevista un'esibizione del gruppo cinofilo della Protezione civile e del corpo bandistico Città di Legnano. Alle 14.30, al parco ex Ila, è previsto lo spettacolo teatrale "Peter Pan" a cura della Uildm e subito dopo una esibizione della Castoro Sport e della scuola di danza Ballet Art School. Alle 17 si esibirà la Fanfara dei bersaglieri in congedo di Legnano. Due le conferenze inserite in calendario al centro parrocchiale San Magno: il 14 ottobre, alle 20.45, "Etica della cura e umanizzazione della medicina" e il 25 novembre "Lavorare in rete, una scelta operativa indispensabile". P. G.

Novantenne vaga nei boschi per una notte

VETRINA pag. 9

VARZI ERA ANDATO A CERCARE CASTAGNE, IERI MATTINA HA RITROVATO DA SOLO LA STRADA
RICERCHE Mobilitati vigili del fuoco, carabinieri e Protezione civile per trovare l'anziano

VARZI SI È SALVATO da solo A. B., pensionato 90enne di Broni che, nel tardo pomeriggio dell'altro ieri, si era perso nei boschi che circondano Varzi. Ieri mattina, dopo aver vagato per una notte, ha raggiunto la frazione Sagliano di Varzi, ha bussato alla porta di una casa e, di fatto, ha sospeso le ricerche che, da ore, vedevano impegnati Carabinieri, Croce Rossa, Vigili del Fuoco e Protezione Civile. A. B., l'altro pomeriggio, accompagnato da un amico, aveva raggiunto i boschi di Poggio Ferrato, località nel Comune di Val di Nizza, "affacciata", però, sui rilievi che dominano Varzi, con l'intento di raccogliere delle castagne. IMBOCCATO un sentiero, i due si erano separati e l'anziano bronese, perso l'orientamento, non era stato più in grado di raggiungere il punto di partenza. L'amico, giustamente preoccupato, si era messo in contatto col 112 e le ricerche erano subito scattate. Precauzionalmente, il 90enne bronese è stato ricoverato all'ospedale di Varzi, pur se le sue condizioni, nonostante la notte all'addiaccio e il freddo patito, non destano alcuna preoccupazione. P.M. Image: 20101007/foto/2947.jpg

Scompare donna di 68 anni La cercano nel fiume Adda

METROPOLI pag. 21

CASSANO VISTA L'ULTIMA VOLTA MARTEDÌ SERA

CASSANO D'ADDA È USCITA DI CASA l'altro pomeriggio, sul tardi, e non ha più fatto ritorno: si teme un gesto disperato, dopo ore e ore di ricerche in fiume. Ansia e disperazione a Cassano d'Adda, dove da ieri mattina si cerca ovunque una donna di sessantotto anni, scomparsa da casa martedì. Massimo riserbo sulle generalità della signora e della sua famiglia. Di sicuro si sa solo che da ieri mattina Protezione Civile e sommozzatori, coordinati da Polizia Locale e Carabinieri, scandagliano l'Adda e le sue sponde per un lungo tratto. La scomparsa della donna sarebbe stata segnalata l'altra sera dal figlio trentenne. Non trova conferma ufficiale la voce che la signora, uscendo di casa, avrebbe palesato la sua disperazione e l'intenzione di farla finita. Ricerche a tappeto sino a sera, in un fiume in questi giorni particolarmente gonfio d'acqua, limaccioso e insidioso. Si riprende stamattina, seppure l'esperienza abbia insegnato che molti corpi catturati dalla corrente vengono restituiti solo dopo giorni, o addirittura settimane. M.A.

Sopralluogo di Bertolaso La Regione chiede aiuti

BREVI pag. 23

Genova Una serie di manovre fiscali e assistenziali per le famiglie colpite dall'alluvione di lunedì. La regione Liguria le ha chieste al sottosegretario Guido Bertolaso (foto Ansa), capo della Protezione civile, che ha visitato i luoghi disastriati. Nel frattempo, l'operaio di 44 anni è ancora disperso.

Tunnel sui binari, obiettivo sicurezza

LAGO MAGGIORE pag. 4

A due anni dal guasto in galleria strumentazione da adeguare

LAVENO MOMBELLO NEL 2008 L'INCIDENTE A UN TRENO CON SOSTANZE TOSSICHE

FERROVIA La stazione delle Fs di Laveno al centro della linea internazionale che da Bellinzona porta fino a Sesto Calende

di CLAUDIO PEROZZO LAVENO MOMBELLO COSA È CAMBIATO a quasi due anni dall'incidente ferroviario che la mattina del 31 ottobre del 2008 nella galleria ferroviaria fra Castelveccana e Laveno Mombello? Il guasto a un locomotore agganciato ad alcuni vagoni in cui erano custodite sostanze tossiche destò parecchio scalpore. Da allora i miglioramenti sul fronte sicurezza sono stati pochi. L'unica novità riguarda la possibilità di utilizzare il telefonino in galleria, provvedimento tecnico peraltro già aggiunto in altri tunnel. NUMEROSI sono stati gli incontri in prefettura a Varese fra i responsabili di settore di Tln, 118, vigili del fuoco, Asl, polizia ferroviaria, carabinieri, protezione civile di Laveno Mombello e i sindaci di Castelveccana e Laveno. L'azienda di trasporti ha un proprio piano di evacuazione in caso di incidente, ma l'intervento dei soccorsi appare piuttosto complesso, oltre che di difficile pianificazione. Finora è stata completata la messa a terra dell'impianto elettrico nei circa 20 minuti successivi a un eventuale guaio. Un tempo ragionevole per permettere l'arrivo del 118 e dei vigili del fuoco in sicurezza. In questo modo è garantito la disattivazione della rete elettrica dell'alta tensione per i locomotori. L'ordine di interruzione, secondo il piano delle ferrovie, deve essere dato dal responsabile delle ferrovie dopo l'allarme lanciato dal capotreno, dai macchinisti o dalla vicina stazione ferroviaria. Oppure su richiesta delle forze dell'ordine e di primo intervento. Ma c'è ancora parecchio da fare. C'è bisogno di un migliore accesso alla rete ferroviaria sul lato verso Castelveccana per consentire al 118 e ai vigili del fuoco di accedere con maggiore facilità ai binari. Tanti le richieste sul tavolo. Un carrello per assicurare soccorso in galleria, un idrante o una vasca idrica per l'intervento dei vigili del fuoco e una elisuperficie di emergenza. Quest'ultima si potrebbe realizzare a Laveno Mombello. MANCA una adeguata illuminazione di sicurezza in galleria e l'indicazione di una via di fuga, attraverso la traccia di una linea bianca sulla parete della galleria che indichi quale uscita sia preferibile a seconda del tratto in cui capiti un eventuale incidente. Manca anche, come in molti altri tunnel sui binari italiani, un percorso pedonale che eviti di dover oltrepassare la linea ferroviaria. Ultima attrezzatura da introdurre, ma non per importanza, è un treno antincendio. C'è un convoglio simile in Svizzera, ma servirebbe un protocollo d'intesa fra la Confederazione e l'Italia. Image: 20101007/foto/1994.jpg

fossati, la protezione civile "indaga"

Azzano. Nel mirino la situazione di alcuni corsi d'acqua a causa della scarsa o nulla manutenzione

Fossati, la protezione civile "indaga"

Controlli da novembre congiuntamente con la polizia municipale

AZZANO DECIMO. Scatteranno a novembre i controlli da parte della squadra di Protezione civile del Comune di Azzano Decimo – nell'ambito di una verifica idrologica generale su tutto il territorio – sullo stato dei fossi dei proprietari terrieri. L'attività di verifica sarà portata avanti congiuntamente con gli agenti di polizia municipale dell'Aster del Sile.

È questa la risposta dell'amministrazione comunale azzanese a quanto emerso durante le forti precipitazioni cadute sul territorio due settimane fa, in occasione delle quali i volontari scoprirono molti fossi assolutamente non mantenuti in maniera adeguata.

L'assessore comunale all'Ambiente, Alessandro Tesolin, intende in tal modo far rispettare quanto contenuto nel locale Regolamento di pulizia rurale, che prevede appunto che gli agricoltori debbano provvedere alla pulizia dei fossi che insistono sui propri appezzamenti. I controlli sono finalizzati appunto a portare alla luce tutte le situazioni di criticità; gli interessati saranno successivamente sollecitati a espletare i propri doveri e nel caso in cui qualcuno non dovesse rispettare l'impegno, scatteranno le sanzioni pecuniarie, particolarmente "salate". «Due settimane fa ci siamo accorti dello stato di forte degrado in cui versano molti fossi di proprietà di privati – spiega Tesolin – e ora abbiamo deciso di mettere in atto tutte le misure volte alla risoluzione di questa annosa problematica».

Inizialmente l'amministrazione comunale azzanese aveva pensato anche alla firma di un'apposita ordinanza da parte del sindaco facente funzioni, Vittorino Bettoli, ma, visto che esiste appunto un regolamento che pone dei paletti precisi in materia, tale possibilità è stata successivamente scartata. «Invito tutti i cittadini a provvedere al più presto a questo loro dovere – puntualizza l'assessore all'Ambiente –, altrimenti saremo costretti ad applicare le azioni previste dalla normativa». Le sanzioni sono dietro l'angolo. E da quanto è dato sapere non sono di poco conto.

Massimo Pighin

©RIPRODUZIONE RISERVATA

piedimonte, la frana fa paura

- Gorizia

Sopralluogo del presidente del Cdq Bandelj, sollecitato dai residenti

CALAMITÀx

Sette abitazioni sono a rischio e c'è da augurarsi che il tempo non peggiori Buonavitacola se la prende con l'esponente della Ssk: «È inadeguato, si dimetta»

Il peggioramento della frana sul Calvario sarà al centro della riunione del consiglio circoscrizionale di Piedimonte prevista per lunedì sera: il presidente, Walter Bandelj, aggiornerà il parlamentino sul fenomeno, che sta interessando la zona alle spalle della chiesa di San Giusto mettendo a rischio sette abitazioni. Nell'incontro saranno decisi i provvedimenti da adottare, come il coinvolgimento della Protezione civile.

Rispetto alla frana che si è verificata nei mesi scorsi, quella attuale è di dimensioni più consistenti, inoltre riguarda il lato sinistro della parete alle spalle della chiesa. Gli abitanti di una delle case minacciate dalla traiettoria del fenomeno hanno appunto chiamato in causa il presidente Bandelj, che ha immediatamente effettuato un sopralluogo insieme alla vice, Caterina Ambrosi. Facendo un confronto con quanto accaduto lo scorso inverno, la situazione sembra più grave, complici le forti precipitazioni dell'ultimo periodo.

Così la strada che conduce alla cappella della Madonna è ancora interrotta, inoltre per un centinaio di metri sono crollati alberi, terra e pietre, trascinati dalla pioggia. La situazione è tenuta sotto controllo dalla forestale, ma resta il fatto che per prendere provvedimenti realmente utili il presidente Bandelj ha intenzione di chiamare in causa la protezione civile.

Sull'argomento interviene anche il segretario provinciale del partito pensionati, Domenico Buonavitacola, secondo cui il presidente Bandelj non è intervenuto in modo efficace: «Già due anni fa, nella seduta di novembre, il collega consigliere Mazzariol aveva evidenziato il problema, poi esploso in tutta la sua gravità lo scorso gennaio, dopo le abbondanti piogge: allora erano stati addirittura i residenti a indire una raccolta firme, dopo lo sconcertante silenzio di Bandelj. In tutto questo, il referente primo della comunità di Piedimonte si limita a inutili sopralluoghi, che dovevano essere effettuati ben prima dei mesi scorsi». Buonavitacola coglie quindi l'occasione per chiedere le dimissioni del presidente: «A ennesima conferma dell'inadeguatezza di un presidente assorbito da altri impegni, lo stesso non ottiene risposte da parte dell'amministrazione comunale. La situazione, assolutamente grave, meriterebbe ben altra attenzione: per sensibilizzare autorità e opinione pubblica: sulla vicenda è urgente istituire un tavolo tecnico d'emergenza, al quale partecipino residenti del luogo e rappresentanti di prefettura, Comune, Provincia, Regione e Protezione civile. L'ultimo anno ha pienamente confermato i miei timori: Bandelj, in altre faccende affaccendato, abbia il coraggio di prendere atto della situazione, compiendo un passo indietro e rassegnando, per il bene del quartiere, le proprie dimissioni dal ruolo di presidente del consiglio circoscrizionale, per il quale risulta peraltro stipendiato dal Comune».

Francesca Santoro

©RIPRODUZIONE RISERVATA

allarme eternit nel campo sportivo

Cividale. Nell'impianto è ripresa l'attività calcistica per 170 giovani atleti. Dirigenti e genitori sollecitano l'amministrazione comunale

Una struttura non a norma a Gagliano, ma non c'è stato alcun intervento in estate

CIVIDALE. La società calcistica Forum Iulii confidava che il problema venisse risolto con maggiore tempestività, ma dovrà aspettare "ancora un po'": l'intervento di bonifica dell'eternit presente sulla copertura - danneggiata, la scorsa primavera, dal maltempo - del fabbricato che sorge nel campo di Gagliano, utilizzato, prevalentemente, per i ritrovi sociali, è in "lista d'attesa". Al momento, dunque, lo stabile è inagibile, e questo - pur non pregiudicando l'attività dei circa 170 atleti della Forum Iulii - comporta alcuni inevitabili disagi.

«All'indisponibilità della struttura si è supplito con due chioschi, ma naturalmente non è la stessa cosa - commenta il presidente della società, Walter Marinigh -: ormai sono passati sei mesi da quando pioggia e vento hanno divelto parte del tetto dell'edificio. Ci era stato promesso che entro l'inizio della stagione calcistica 2010-11 i lavori sarebbero stati eseguiti ma purtroppo non è andata così. La giunta ci ha comunicato che la riparazione avverrà, ma senza indicarci una precisa tempistica. Per la nostra realtà questa costruzione è importante: basti pensare che la Forum Iulii allena oltre 170 bambini e ragazzi, dai 5 anni in su».

L'amministrazione, da parte sua, rassicura: «Non manca molto per l'attuazione dell'opera. Avevamo inoltrato istanza di contributo alla Protezione civile e, nel contempo, domanda di rimborso all'assicurazione - spiega l'assessore competente, Elia Miani -: attendiamo di avere a disposizione la somma, che sarà pari a circa 12 mila euro. Il preventivo della ditta specializzata che avevamo contattato per i lavori ammonta a 15 mila euro: la maggior parte della spesa, insomma, può considerarsi coperta. Ora gli uffici municipali si stanno attivando per predisporre l'avvio delle attività». La giunta, del resto, ha per l'immobile progetti di più ampio respiro: «L'intenzione - conferma l'assessore Miani - è infatti quella di procedere ad una globale sistemazione della struttura, in modo che la stessa diventi un punto di riferimento non solo per la società calcistica ma anche per altre associazioni sportive cittadine. L'operazione, naturalmente, avrà un costo ben superiore a quello stimato per la messa in sicurezza del tetto: per il momento, dunque, si provvederà semplicemente alla rimozione dell'eternit; in una seconda fase si darà corso all'altro programma, in base ad un progetto già esistente. A tal fine nel bilancio 2011 verrà inserita un'apposita posta».

Lucia Aviani

©RIPRODUZIONE RISERVATA

sviluppo ecosostenibile: se ne parla a montereale

- Pordenone

MONTEREALE. Stasera, alle 20.45, nella sala consiliare del Comune di montereale Valcellina, è in programma un incontro fra amministratori e popolazione per raccogliere problematiche, idee, proposte di iniziative da realizzare in un programma condiviso di sviluppo ecosostenibile.

A Montereale diversi edifici pubblici sono dotati di impianto fotovoltaico: centro scolastico, sede della protezione civile, municipio e centro culturale Menocchio. Si stanno installando pannelli solari sul centro sportivo di Montereale e sulla casa di riposo Pellegrin di San Leonardo. L'impianto fotovoltaico delle scuole verrà potenziato nell'ambito del progetto "1.000 tetti fotovoltaici su 1.000 scuole". All'assemblea di stasera, con l'assessore all'ambiente Erik Ivan Montagner, sarà presente per Agenda 21 l'ingegnere Sebastiano Bugno e Mario De Biasio, presidente del circolo "Legambiente-Prealpi Carniche". L'iniziativa ha lo scopo di costruire una nuova cultura per salvaguardare l'ecosistema, impiegando fonti rinnovabili e con l'uso responsabile dell'energia. Si punta al risparmio energetico. (s.c.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

lavori sul monte quarin, case in sicurezza

Cormòns. Saranno realizzate canalette e tubazioni. Sarà poi completato anche l'ultimo tratto di sistemazione viaria

Via libera della giunta al progetto per la raccolta delle acque meteoriche

CORMÒNS. Via libera ieri sera dalla giunta al progetto preliminare per la raccolta delle acque meteoriche sul monte Quarin. Si chiude così l'ultimo tassello della riqualificazione de la Mont, che ha visto nel corso degli anni impegnata l'amministrazione comunale in cospicui investimenti. Nel complesso per la valorizzazione del Quarin sono stati spesi oltre 1 milione e 300 mila euro.

L'ultimo intervento, finanziato dall'assessorato regionale alla Protezione civile, metterà in sicurezza dal dissesto idrogeologico il monte e sarà realizzato dal comune in delega amministrativa. 245 mila euro l'importo del progetto, redatto dall'ingegner Renzo Lupi, che prevede lavori di irregimentazione della rete idrografica superficiale, raccolta e smaltimento delle acque meteoriche, anche attraverso la sistemazione e il ripristino della viabilità di accesso all'area del castello. L'assessore comunale ai lavori pubblici Paolo Nardin ha illustrato nel dettaglio il progetto.

«Saranno realizzati tutta una serie di interventi di canalette e tubazioni lungo la strada che dalla Chiesa della Madonna del Soccorso si ricongiunge con Località Montona – ha spiegato Nardin –. Si completerà poi l'ultimo tratto di sistemazione viaria. Tutte le acque che scendono dal versante del castello saranno drenate. Successivamente sarà riasfaltato il manto stradale e in sovrappiù sarà anche messa in sicurezza una frana che ha interessato località Montona mediante una trave di coronamento e 59 micropali, che sosterranno il versante».

Un progetto dunque complesso, che l'amministrazione comunale conta di appaltare nei primi mesi del prossimo anno. La celerità però della tabella di marcia dipenderà anche dalla Regione, che sarà chiamata ad approvare intanto il progetto preliminare preparato dal Comune di Cormòns.

«Finalmente chiudiamo la partita del Quarin – ha concluso Nardin –. Un ringraziamento particolare va anche alla Provincia di Gorizia, che ha finanziato gli interventi di valorizzazione sul monte nell'ambito del Marketing del Collio. Indubbiamente così diamo una risposta anche a livello turistico. Tutte le strade, ultimato anche questo tassello, saranno percorribili a piedi e in bicicletta». (i.p.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

dopo il muro d'acqua, la conta dei danni

- Pordenone

Piovuti oltre 50 millimetri in città e più di 200 in montagna: 10 salvati dalla furia dei fiumi

MALTEMPOx

La mancanza di fognature nell'area della Comina ha creato i maggiori problemi a nord di Pordenone. Niente più manutenzione dei fossi e tombini intasati dalle foglie. Risultato: le strade diventano piscine.

L'ULTIMO SOS

Ha cercato sul furgone

di attraversare il guado

sul Cellina-Meduna:

inflitta una multa salata

Più di cinquanta millimetri sulla città, oltre 200 in montagna. L'assedio delle precipitazioni è durato poco, ma ha lasciato il segno. Nella notte tra martedì e mercoledì l'ultimo soccorso di persone: un uomo che incurante delle condizioni meteo, ha tentato di attraversare il guado del Cellina-Meduna a Zoppola. Ieri la situazione è tornata alla normalità, ma non senza lasciare strascichi. Le forti piogge non hanno dato tregua ai vigili del fuoco e anche i servizi manutenzione dei comuni sono stati sotto pressione. Il numero delle persone salvate dalla furia del tempo è salito a dieci. L'ultimo, un uomo, che viaggiava a bordo di un furgoncino, ha rischiato grosso a causa di un'imprudenza.

L'altra notte, attorno alle 3.30, ha infatti cercato di attraversare il guado del Cellina-Meduna a Zoppola nonostante i fiumi in piena e la sbarra abbassata. Giunto a metà strada, il mezzo è stato sommerso dall'acqua e l'uomo ha scampato il pericolo solo grazie all'arrivo tempestivo dei pompieri, che lo hanno tratto in salvo. Il furgone, invece, è stato trascinato via dalle acque. L'uomo, che ha messo a repentaglio la sua vita e anche quella dei soccorritori, dovrà pagare una salata contravvenzione.

In provincia. Le situazioni più critiche si sono alla fine registrate in Valcellina dove è esondato per l'ennesima volta il torrente Varma e in montagna: le precipitazioni massime si sono avute in Piancavallo. Anche Pordenone non è stata risparmiata dai disagi. E' nella zona nord della città – nello specifico nelle vie Budoia, Polcenigo, Castelfranco, Consorziale e in via Musile – che si sono concentrati i maggiori interventi.

A Pordenone. «Il sistema nel complesso ha tenuto – commenta il vicesindaco e assessore ai lavori pubblici Renzo Mazzer – grazie ai tanti interventi che in questi anni sono stati fatti per la messa in sicurezza del territorio. L'area critica resta la Comina sia per la mancanza di fognature, sia perché l'acqua in campagna non è stata drenata dal terreno e si è riversata a cascata sulle strade».

La campagna. L'area della città dove c'è più concentrazione di campi che di abitazioni «è priva di fossi. La manutenzione che un tempo veniva fatta dagli agricoltori – commenta Mazzer – oggi non è più garantita per cui dovremo fare leva sui proprietari dei fondi perché collaborino in tal senso. Poi c'è anche la mancanza di fognature che si deve al fatto che l'amministrazione, non disponendo di risorse infinite, ha dato priorità alle aree densamente abitate. Nell'ambito, però, degli interventi che andranno fatti per il nuovo ospedale andranno elaborate soluzioni per sanare anche questo problema». Gli interventi. «In via Consorziale dove siamo intervenuti per ora con una soluzione temporanea (un pozzo perdente che non è definitivo), l'emergenza è rientrata subito. Risolveremo definitivamente il caso con il tombinamento del fosso. Il cantiere partirà il prossimo anno». Strada chiusa ieri fino a ieri mattina in via Musile «più che altro in via precauzionale».

A Vallenoncello e Villanova «non abbiamo avuto emergenze, anche se su Villanova la situazione sarà ulteriormente migliorata con la riqualificazione del Rio Becus». Qualche disagio c'è stato negli scantinati delle scuole di via Fiamme Gialle e di Torre, ma i problemi sono rientrati in fretta.

I tombini. Quantità intense di acqua si sono riversate anche su alcune strade a causa dei tombini che non ricevevano. «Anche qui si è trattato di un problema temporaneo dovuto alla presenza di foglie dei chiusini. La manutenzione e la pulizia vengono fatte abitualmente ma in autunno è quasi impossibile avere i tombini sempre puliti perché le foglie cadono dagli alberi in continuazione».

Martina Milia

©RIPRODUZIONE RISERVATA

in festa col volontariato

- Provincia

Sabato in palestra a Vigarano Mainarda Delegazioni dall'Europa e da Altomonte

Coinvolte una trentina di associazioni Eventi per tutti i gusti

VIGARANO MAINARDA. Un buona parte dell'Europa sarà rappresentata alla 6/a edizione dell'iniziativa

«Vigarano..tutti in festa con il volontariato locale e internazionale» che si svolgerà, sabato 9 ottobre, con inizio alle 15 nei locali e nell'area della palestra comunale. Organizzato dall'assessorato al volontariato, musica, giochi popolari, gastronomia, arte, artigianato e sport saranno il filo conduttore di una serie di iniziative. Il tutto animato da una trentina di associazioni locali alle quali si aggiungeranno rappresentanze dei comuni di Caudebec Les Elbeuf (francia), Salgotarian (Ungheria), Bad Durremberg (Germania), Mont Roig Del Camp (Spagna) e Altomonte (Calabria). Sarà interessante seguire la gara musicale tra la Band francese e quella tedesca e con la corale di Vigarano Pieve a far da terzo incomodo. Atteso anche il confronto tra l'esibizione del gruppo di ginnastica ritmica di Elena Zoboli e le ballerine del folclore calabrese. Sarà da leccarsi i baffi, lo scontro culinario quando alle 20,30 è prevista la "Cena ai sapori d'Europa" con degustazioni, gratuite, di specialità locali e internazionali offerte, dalle varie associazioni, a tutti i presenti. «Si tratta di un momento - ha spiegato Giulia Massari assessore al volontariato - che abbiamo creato per ringraziare e far incontrare il grande mondo del volontariato sia nostro che dei comuni stranieri con i quali abbiamo scambi di gemellaggio e di amicizia. Il tutto è anche inserito nell'ambito dei festeggiamenti per il 150° dell'unità d'Italia». Saranno presenti mostre espositive di arte e hobby, di pittura e gare di scacchi, esposizioni di macchine da rally, mezzi della protezione civile, corsi di guida sicura e mini-motard oltre a grandi gonfiabili. Tutto gratis.

STELLATA

Mercatino e visita al museo

Ritorna domenica 10 ottobre il mercatino sul Po. Oltre 200 le bancarelle presenti. Alle 15,30 nell'ambito de «I week-end del museo» visita guidata al museo archeologico «Guerrino Ferraresi» e a Casa Ariosto.

genova, nessuna traccia dell'operaio disperso

- Attualità

GENOVA. Continuano le ricerche di Paolo Marchini, l'operaio di 44 di Sestri Ponente disperso nell'alluvione che ha colpito il ponente genovese. Nella ricerca sono impegnate le squadre del soccorso alpino, dei vigili del fuoco e dei carabinieri della compagnia di Sampierdarena che stanno lavorando nei pressi della cava di Panigaro, dove l'uomo si ipotizza sia stato sorpreso dalla piena del torrente Chiaravagna. Capitaneria di Porto e sommozzatori dei vigili del fuoco sono impegnati nelle ricerche nello specchio acqueo di mare davanti alla foce del torrente. Col passare delle ore le speranze di trovare ancora vivo Marchini sono sempre più flebili.

Intanto in tutto il ponente genovese proseguono gli interventi di polizia municipale, vigili del fuoco e protezione civile per la bonifica delle zone colpite. Si lavora per rimuovere fango, arbusti, auto e scooter dalle strade.

anziano disperso nei boschi per una notte - paolo fizzarotti

Val di Nizza. Era andato insieme ad un amico a cercare castagne, ma alle cinque del pomeriggio è scomparso

Anziano disperso nei boschi per una notte

Il 90enne bronese ha dormito all'aperto, poi all'alba ha ritrovato l'orientamento

PAOLO FIZZAROTTI

VAL DI NIZZA. Poteva essere una tragedia: invece quell'arzilla pensionato di quasi 91 anni se l'è cavata con una notte passata all'addiaccio e un po' di disagio per la sete e per la fame. Nel frattempo un imponente spiegamento di forze lo ha cercato in tutta la Valle Staffora.

Protagonista della disavventura è stato Angelo Bonelli, un bronese originario di Lirio che compirà 91 anni a febbraio. Martedì, verso le 13.30, Bonelli è partito a bordo di una macchina guidata da un amico di 84 anni: i due pensionati volevano andare a raccogliere delle castagne in Valle Staffora. Verso le 15 hanno parcheggiato a Pian dei Coppini, tra Poggio Ferrato, frazione di val di Nizza, e Sant'Alberto, frazione di Val di Nizza. I due anziani hanno raccolto le castagne lungo la strada, poi Bonelli si è inoltrato nel bosco senza dire nulla all'altro: l'amico si è accorto della sua scomparsa solo alcune decine di minuti più tardi. Dopo averlo cercato inutilmente, l'altro anziano ha dato l'allarme: ormai erano le 17. «Ci siamo mobilitati in massa - afferma Paolo Culacciati, sindaco di Val di Nizza, che ha passato la notte a cercare l'anziano assieme a molti volontari tra cui il vicesindaco Franco Campetti - Alle 19 lo stavano cercando almeno 60 persone». C'erano i carabinieri di Zavattarello e Varzi; i vigili del fuoco di Pavia e Voghera, con due unità cinofile giunte da Varese e il nucleo speleologico-alpinistico; la protezione civile; il soccorso alpino; la forestale; il 118 e molti volontari. «Le ricerche sono proseguite tutta la notte - dice Culacciati - ma non c'era la luna e nel bosco non si vedeva niente. Finché questa mattina (ieri per chi legge, ndr) verso le 8 l'anziano ha suonato alla porta di una casa in località Buschi di Sagliano, una frazione di Varzi. E' un luogo che in linea d'aria dista circa 5 km dal punto in cui i due amici avevano lasciato l'auto. Però, camminando nei sentieri del bosco, Bonelli deve averne percorso almeno il doppio». «Era un po' scosso, affamato e infreddolito, ma non stava male - spiega M.C., la donna che lo ha accolto - mi ha spiegato cos'era accaduto. Gli ho preparato un caffè latte e poi ho avvisato i suoi familiari, che ormai erano disperati. Ci ha raccontato di avere camminato finché c'era luce. Poi, per evitare di cadere in un dirupo, si è fermato e ha dormito all'addiaccio a ridosso di un muretto. All'alba si è messo in marcia ed è arrivato da noi. Ha rischiato grosso: qui da noi oggi è giorno di caccia al cinghiale, se qualcuno lo avesse visto muoversi nel bosco, avrebbe potuto scambiare per un animale». Il figlio della donna ha accompagnato Bonelli a Ponte Crenna, dove il genero del pensionato è passato a prenderlo. Una visita all'ospedale di Varzi ha certificato che il 91enne era solo stanco e infreddolito.

Protezione civile, sette nuove unità cinofile

uggiate trevano

UGGIATE TREVANO - (L. Ta.) - Tutti promossi all'esame attitudinale per unità cinofile da impiegare nella ricerca di persone disperse in superficie. Alla prova, riconosciuta a livello ministeriale, hanno partecipato sette unità cinofile della protezione civile comunale di Uggiate Trevano e Vedano Olona (Va) (organizzatori) e tre del gruppo «San Marco» di Mestre (Ve) che hanno sostenuto una prova di ubbidienza, una di ostacoli e una di ricerca. Gli istruttori Luca Saibene e Gabriele Dotti hanno preparato gli studenti poi esaminati dal giudice Enci Giancarlo De Martino. «Sette uomini dai 22 ai 58 anni e 2 donne - spiega l'istruttore Luca Saibene - abbiamo sempre bisogno di nuovi volontari. Ora siamo in 25 ma i cani invecchiano o si ammalano e servono sempre nuove leve. A ottobre il gruppo festeggia dieci anni d'attività e sono soddisfatto che siamo riusciti a far lavorare due gruppi di due province differenti, far sottoscrivere ai sindaci una convenzione per poter lavorare insieme e così avere la possibilità di intervenire su due province, non da ultimo anche altri volontari di altri comuni possono far parte del nostro gruppo cinofilo. Per preparare il cane ci vuole minimo 18 mesi di addestramento tre volte la settimana e con ogni condizione atmosferica, un grosso impegno, ma se uno ha la passione per i cani e voglia di fare volontariato per dare una mano nei momenti di difficoltà perché non mettersi in gioco». Se qualcuno volesse preparare il proprio cane e per maggiori informazioni, il sito internet è www.ucsuggiatevedano.it

<!--

Maltempo, nubifragi e straripamenti Liguria in tilt, un ferito al Salone nautico

ponente di genova in ginocchio

Maltempo, nubifragi e straripamenti

Liguria in tilt, un ferito al Salone nautico

A Varazze case evacuate, paura per un nonno creduto disperso con la nipotina

None

GENOVA È tornata la paura dell'alluvione degli anni Settanta e del '92 a Genova quando ieri un vero e proprio muro d'acqua si è abbattuto prima sul Savonese, investendo con particolare violenza Varazze (ieri sera colpita anche da una violenta mareggiata) e poi sul Genovese, sui comuni di Cogoleto, Arenzano e poi sui quartieri di ponente del capoluogo ligure, mentre la Protezione civile innalzava l'allerta da uno a due e la viabilità regionale restava tagliata in due a causa degli allagamenti sull'A10 e l'Aurelia.

Il bilancio in serata a Genova è pesante, con zone del ponente allagate, automobilisti imprigionati nelle loro macchine impantanate nei sottopassi, la paralisi del nodo autostradale e dell'aeroporto che pur riaperto, dopo molte ore di stop, è rimasto isolato a causa dell'intasamento della viabilità circostante. E tutto questo nei giorni del Salone nautico Internazionale, dove per la pioggia e per il vento si è staccato il pezzo di uno stand ferendo, lievemente, un addetto.

Ma la zona più colpita è quella di Varazze, dove la gente ha dovuto abbandonare le proprie abitazioni, una casa è crollata sotto la forza delle acqua e per qualche ora si è temuto per un nonno dato disperso con la nipotina: i due però si erano solo riparati in casa di un conoscente. Scene da girone infernale anche a Cogoleto e nelle frazioni. Una galleria ha ceduto sull'Aurelia tra Voltri ed Arenzano. Due frane hanno intrappolato una quarantina di passeggeri su un treno per oltre tre ore sulla Genova-Ovada (Alessandria), fino a quando non sono stati puliti i binari dai detriti e il treno ha fatto ritorno alla stazione di partenza.

A causa dello straripamento di quattro rivi, ed in particolare del torrente Chiaravagna, varie delegazioni del ponente di Genova sono in ginocchio, allagate, da Sestri Ponente a Voltri, da Sampierdarena a Rivarolo, con i tombini saltati, ingenti danni per i commercianti, il diffondersi dell'agitazione tra la gente, la rabbia di centinaia di automobilisti bloccati nel traffico. L'Aurelia tagliata in due tra Multedo e Sestri Ponente con la possibilità di passare da una parte all'altra solo con i gommoni dei sommozzatori di vigili del fuoco. Per non parlare di frane, smottamenti e voragini sulle strade interne.

Alcune scuole in quest'area oggi resteranno chiuse, o per l'inagibilità delle aule o perchè difficilmente raggiungibili.

L'unità di crisi della Protezione civile del Comune di Genova è costantemente riunita, per monitorare l'evoluzione della situazione, anche perchè l'allerta cesserà solo oggi a mezzogiorno e la notte prospetta nuove piogge, soprattutto sul levante, nel Tigullio e nello Spezzino.

Intanto il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, domani sarà a Cogoleto, per una visita già programmata ma che assume un significato particolare dopo l'ondata di maltempo. «Sarà anche l'occasione - afferma l'assessore regionale all'Ambiente Renata Briano - per un bilancio dei danni».

<!--

Idrovora e rinforzi da Como a Genova

gli aiuti

Idrovora e rinforzi

da Como a Genova

GENOVA- Un mezzo con a bordo un'idrovora e due uomini sono partiti ieri mattina dal comando provinciale dei Vigili del fuoco di Como alla volta di Genova per mettersi a disposizione del gruppo di intervento interforze che è stato allestito per far fronte all'emergenza maltempo in Liguria e Toscana. L'idrovora è tecnicamente una pompa che viene utilizzata per assorbire e asportare grosse masse d'acqua, come quelle che hanno allagato centinaia di scantinati e box nelle zone colpite dal nubifragio di lunedì.

I vigili del fuoco del comando provinciale di Como erano intervenuti in forze anche in occasione del devastante terremoto che aveva colpito l'Abruzzo.

<!--

Più sicurezza anche lungo il Ticino I volontari allargano i loro orizzonti

sesto calende

Più sicurezza anche lungo il Ticino

I volontari allargano i loro orizzonti

Nuovi mezzi per il Corpo del Parco. Ogni anno compiute cinquemila ore di servizio

sesto calende Il Corpo Volontari del Parco del Ticino sarà potenziato con nuovi mezzi e strumentazione che lo aiuteranno a far fronte a calamità ed emergenze sul territorio. La notizia è data dall'assessore alla Sicurezza Orlando Veronese, che in consiglio comunale ha annunciato l'arrivo di un'auto e di alcuni equipaggiamenti.

Il Corpo Volontari del Parco esiste dal 1980 e per convenzione svolge anche il ruolo di Protezione civile comunale. Ha una sede a Sesto nei locali comunali di via Boggi 12 e come spiega il responsabile Stefano Triscornia «consta di 35 elementi, accomunati dalla passione per il soccorso e la protezione del territorio che svolgono 5000 ore di servizio l'anno suddivise fra servizi di vigilanza ecologica, antincendio boschivo e protezione civile. Il Corpo offre inoltre supporto alle forze dell'ordine competenti per emergenze, incidenti, allagamenti». Questa squadra nei prossimi giorni riceverà dall'ente Parco una Panda 4x4 per potenziare il servizio di vigilanza del territorio sestese. Una torre-faro di 8 metri (generatore e gruppo luce di 4000 W per 16 kw) è arrivata il mese scorso e sarà trainata dal Land Rover già in dotazione al Corpo. Nei prossimi mesi dell'anno si attende poi un mezzo idrovoro da impiegare per lo svuotamento di cantine e strade allagate. Entrambi i mezzi sono forniti dalla Protezione civile della Regione Lombardia e assegnati alla Colonna Mobile Regionale e quindi al Corpo Volontari Parco del Ticino, uno dei quattro elementi della Colonna stessa che nei casi di emergenza si occupa di logistica, trasporto materiali e servizio antincendio.

Fra le attrezzature attese da Sesto Calende vi è anche un gommone, che l'assessore Veronese ha fortemente richiesto e che si spera arriverà. Il Corpo Volontari sestese d'altro canto dispone già di un motoscafo ben attrezzato che svolge servizio fra la diga della Miorina e Lisanza. Ma il Progetto Acque Sicure prevede che, in caso di emergenza dovuta a mancato decollo di un aeromobile dall'aeroporto di Malpensa, la zona fra Angera e Sesto funga da punto di ammaraggio. Di qui la necessità di potenziare i mezzi di soccorso fluviale e d'implementare il numero delle imbarcazioni.

I nuovi equipaggiamenti però necessitano anche di un luogo dove poterli custodire e tenere in efficienza, pronti per eventuali emergenze. Per questo l'amministrazione comunale sta pensando di ampliare la sede del proprio distaccamento, recentemente dotato anche di linea Adsl per migliorare le opportunità di comunicazione.

Paola Trinca Tornidor

<!--

Sestri, è l'ora della rabbia«Il sindaco non s'è visto»

proteste durante la visita del capo della protezione civile

Bertolaso: «Situazione più grave di come mi era stata descritta»

emanuele rossi«MI CHIAMO Bertolaso. Risolvo problemi». Non ha detto la frase del mister Wolf di Pulp Fiction, il capo della protezione civile, ma per i sestresi martoriati dal fango la sua apparizione, ieri pomeriggio in via Merano e dintorni, ha avuto un effetto quasi mistico, con persone che avevano perso tutto e si aggrappavano alla sua giacca, alla maglietta coi bordi tricolore come all'ultima speranza di un naufrago: «Bertolaso, ce lo dica lei a Roma, che c'è bisogno di soldi!», «Dottor Bertolaso, siamo disperati, ci hanno lasciati soli!», «Da due giorni non abbiamo l'acqua potabile, il Comune non ci ascolta, ci pensi lei!», «Non ho più una casa, come faccio? Mi aiuti». «Non faccio promesse, valuto coi miei occhi e vediamo cosa si può fare» risponde a tutti, nel fango, il capo della protezione civile, tra le telecamere che lo seguono, gli uomini chiazzi di fango che lo bloccano ad ogni incrocio, chi lo porta a vedere una cantina, chi un negozio, chi l'auto distrutta.

Insieme all'uomo delle emergenze, ci sono il vice sindaco Paolo Pissarello, l'assessore alla sicurezza Francesco Scidone, il prefetto Antonio Musolino, il presidente della Regione Claudio Burlando. Un diluvio di autorità. Ma un'assenza, nel quadro, fa più rumore di tutte le presenze. Quella della sindaco Marta Vincenzi. «Cosa aspetta a farsi vedere? Che non ci sia più fango? Bertolaso almeno è venuto qui», si sgoano Roberto Rossi e Ida Fiaschi, davanti alla scena desolante della loro casa col pavimento coperto di melma. «La signora Marta, prima di complimentarsi per come sono stati bravi a gestire l'emergenza, poteva fare un giro qua - dice una commerciante di via Sestri - visto che mezzo metro di fango l'abbiamo spalato noi e non ci han dato nemmeno le pale». Parole dettate da esasperazione e incertezza sul futuro, al terzo giorno di emergenza. Il giorno della rabbia, per i sestresi che respirano la polvere sollevata da camion e jeep su tutta la delegazione. Un compito arduo, quello del vice sindaco Paolo Pissarello che ad ogni persona che ferma il capo della protezione civile si trova a ripetere che il Comune è impegnato dalla prima ora dell'alluvione e che è stato fatto il possibile, ma non si possono accontentare tutti e la priorità è stata data al ripristino della viabilità.

Il "tour" di Bertolaso, che si materializza in via Merano alle 14, attraversa via Merano, via Vado, via Corsi dove chiede di vedere "la scuola delle suore". Si tratta dell'asilo di Nostra Signora della Neve, dove suore, bambini e genitori si danno da fare con secchi scope e pale a ripulire tutto. Con una mossa da politico navigato, Bertolaso abbraccia i marmocchi con gli scopettoni: «Vi voglio tutti come volontari nella protezione civile, mi raccomando». Il tour prosegue, tra qualche battimani, qualche contestatore «Ma vai a farti fare un massaggio!», sino al palazzo di via Giotto, sul Chiaravagna. Il capo della protezione civile studia la situazione. Poche parole: «Una roba assurda». Più tardi dirà di più: «Ho chiesto al presidente della Regione, al rappresentante del sindaco e al prefetto di darmi tutti gli elementi per capire cosa possiamo fare per risolvere per sempre il problema di quel palazzo. Spero proprio - ha concluso - che verrà demolito, altrimenti vi ritroverete tra qualche anno tutti qui a parlare dello stesso problema».

Appare evidente da quante volte sgrana gli occhi che Bertolaso si aspettava una situazione meno grave: «Sì, è più grave di quanto mi era stato prospettato». Ne ha parlato con il sindaco? «Non l'ho visto né sentito». E su come è stata gestita l'emergenza, al di là delle parole di circostanza che elogiano il lavoro fatto, il capo della protezione civile si lascia sfuggire che «Ci sono delle carenze» e che «l'avrei gestita in modo diverso».

Come? Basta aspettare la fine del vertice in municipio con prefetto, presidente della Regione e assessori per rendersene conto: «Ho suggerito di creare qui, nella sede del municipio, la sala operativa per coordinare tutti gli interventi che devono essere assicurati, con un nostro funzionario. Poi invieremo altri volontari e tecnici di protezione civile in modo da garantire a tutti quelli che stanno già lavorando nel fango la possibilità di ripristinare le cose in tempi ancora più rapidi». Punto secondo, la questione dei danni: «La stima dei danni verrà fatta non prima di dieci giorni. Venerdì però il Consiglio dei Ministri dichiarerà lo stato di emergenza per questo territorio e venerdì sera faremo la prima ordinanza che consenta al presidente della Regione, commissario responsabile degli interventi, di mettere in campo tutte le iniziative necessarie».

Il Comune, per bocca del vice sindaco, si tiene fuori dalle polemiche: «Le fasi di allerta sono state eseguite secondo tutti i crismi. Dalla protezione civile ci attendiamo che ci sia un aiuto per gli interventi strutturali sul palazzo sul Chiaravagna e la messa in sicurezza del Molinassi». I prossimi passi: «Abbiamo definito un quadro di lavoro, adesso vedremo quanto ci sarà concesso in termini di uomini e mezzi. Manderemo alla protezione civile un elenco degli strumenti necessari, adesso è il momento più difficile, le strade sono quasi libere, ma dobbiamo riuscire a pulire cantina per cantina, portone per

Sestri, è l'ora della rabbia«Il sindaco non s'è visto»

portone».

emanuele.rossi@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

l'annuncio«Venerdì

il Consiglio

dei Ministri dichiarerà lo stato

di emergenza»

condomini solidali«In questo palazzo tutti abbiamo perso qualcosa, almeno ci aiutiamo a scavare»

claudiosalvidentista

07/10/2010

gentesasta«Da volontari non possiamo fare tutto, riceviamo richieste impossibili da esaudire anche per noi»

albertogualaprotezione civile

07/10/2010

ci si aiuta fra noi«Non abbiamo visto grande solidarietà dalla città, d'altronde qui non è il centro...»

soniamarcucciagente

07/10/2010

negozi distrutto«La situazione è tragica, non so quando potremo riaprire i battenti»

enzodeianapasticcere

07/10/2010

nientemusica«Ho perso quindici chitarre e un intero studio di registrazione, chi mi risarcisce?»

andreacervettomusicista

07/10/2010

pocoordine«Qui ognuno va per conto suo, non si capisce a chi dobbiamo rivolgerci per pulire»

giampierogazzoniartigiano

07/10/2010

Danni enormi: da 70 a 120 milioni Così i rimborsi

la regione ha già stanziato una quota

La stima di Tursi. Guida ai risarcimenti

giuliano gnecco IL BATTESIMO di fuoco è nel momento più difficile: per i Municipi l'alluvione è il primo vero banco di prova. Già, sono stati presentati come l'ente più vicino ai cittadini; sono stati eretti - sostituendo le Circoscrizioni che maggiormente rispettavano le complessità storiche e culturali - proprio per avere maggiore autonomia nell'ambito del decentramento amministrativo. In realtà, pur avendo poteri propri e funzioni delegate, non hanno mai avuto stretti contatti con i cittadini che dovrebbero rappresentare, tanto che diversi fra gli stessi presidenti dei Municipi hanno denunciato un deficit su questo fronte, lamentando anche una scarsità di decentramento che rende difficile il decollo di questi enti. Ora, con l'alluvione, diventano lo sportello per coloro che hanno subito i danni. E, in verità, non tutti i Municipi interessati sono organizzati per affrontare la questione. Fino ad ora, solo il Municipio Medio Ponente si è realmente attrezzato aprendo tre sportelli dedicati. Chiaro, è forse quello più interessato per i danni subiti da Sestri, ma è anche quello che avrebbe avuto oggettivi ostacoli e giustificazioni qualora la macchina organizzativa avesse avuto rallentamenti. Comunque, si tratta di cifre significative: «La nostra prima stima, che tiene conto anche dei costi per gli interventi strutturali che andranno fatti, oscilla fra i 70 e i 120 milioni di euro - confida Francesco Scidone, assessore comunale alla Protezione Civile - Sicuramente, poi, al di là delle questioni burocratiche e demaniali, dovrà essere demolito il condominio di via Giotto». Claudio Burlando lancia una proposta: «Bisognerà pensare a una moratoria per le tasse agli esercizi commerciali che hanno subito danni - suggerisce il presidente della Regione, che ha già stanziato 2,7 milioni di euro - Certamente servirà una deroga al Patto di Stabilità».

Già, ma da questo orecchio, Guido Bertolaso - capo della Protezione Civile - non sembra sentirci: «Una moratoria delle imposte? La cosa prioritaria è aiutare chi non ha più niente e le situazioni più difficili, poi vedremo. Certo il Consiglio dei Ministri approverà lo stato di emergenza».

Quindi, da Roma qualcosa arriverà. Non si sa ancora quanto, e se a sufficienza per risarcire tutti i danneggiati, ma almeno una parte sarà rimborsata. Per tutti, privati e imprese, le richieste vanno presentate agli Sportelli del Cittadino dei Municipi. «Le domande - spiega Gianni Vassallo, assessore al commercio che si sta impegnando su questo fronte - saranno poi trasmesse alla Protezione Civile del Comune e da qui alla Regione. Se si portano fotografie per dimostrare i danni è meglio, può servire». Di più: per non rischiare più del lecito di incappare delle maglie della burocrazia, e restare con un restare con un palmo di naso, è caldamente consigliato fornire ampia e circostanziata documentazione fotografica. Poi, oltre alla copia di un documento di identità, occorre compilare un apposito modulo, che i privati trovano in Municipio, i titolari di attività produttive trovano anche nelle sedi delle associazioni di categoria o alla Camera di Commercio (dal sito della quale si può anche scaricare su Internet).

Chiaro, le associazioni di categoria non si limitano a consegnare pezzi di carta, ma aiutano commercianti, imprenditori e artigiani nella compilazione dei moduli. La stessa indicazione è stata data dal Comune ai funzionari degli Sportelli del Cittadino, per quanto riguarda i privati. Poi, d'accordo la buona fede - e la presunzione che chi denuncia di aver subito un danno non cerchi di fare il furbo - ma se è possibile fornire copie di pezze giustificative relative a merce acquistata - e rovinata - o a beni danneggiati, è cosa buona e giusta, comunque certo una mano la dà. Il problema più che altro è il tempo. Perché, se il Governo o il Parlamento non decideranno altrimenti, per presentare domande di risarcimento ci sono solo venti giorni dalla data del danno subito. Vale a dire che il 24 ottobre scadono i termini oltre i quali la documentazione - anche se completa - non sarà più presa in considerazione. Già, la burocrazia vince sempre, anche sul buonsenso.

gnecco@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

Simoncelli Bertolaso e abitanti tante mani tese una protesta

Simoncelli Bertolaso e abitanti
tante mani tese una protesta
tra la gente di varazze

silvia simoncelli

VARAZZE. Durante la sua visita nel varazzino il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, ha avuto anche l'occasione di rincuorare alcuni abitanti incontrati lungo il percorso del sopralluogo.

Percorso che lo ha visto spostarsi in auto tra i luoghi più attaccati dall'alluvione di lunedì. In particolare Bertolaso, accompagnato dal sindaco Giovanni Delfino, dai presidenti Claudio Burlando e Angelo Vaccarezza per Regione e Provincia, dal prefetto di Savona Claudio Sammartino e dall'intera giunta municipale di Varazze, ha attraversato la via che dal centro città porta verso la frazione di Casanova. Strada tra le più seriamente danneggiate dell'intero territorio, ad oggi chiusa senza ancora tempistiche ipotizzate per la riapertura.

Sceso dal fuoristrada che lo ha condotto sul posto, Bertolaso ha proseguito qualche decina di metri a piedi per meglio monitorare i danni provocati dal nubifragio. Occasione in cui Bertolaso ha pubblicamente riconosciuto la gravità della situazione varazzina.

Al suo passaggio molti i visi affacciati alle finestre, molte le persone che hanno provato a fermare il capo della Protezione Civile per strappare qualche promessa. Tra i presenti anche una donna sul proprio balcone che, forse non trovando le parole, ha versato lacrime silenziose che però non sono passate inosservate.

Tante le richieste che i residenti hanno provato a far pervenire a Bertolaso. Ma una la supplica, sempre la stessa: «Aiutateci».

Dopo aver stretto diverse mani e proferito parole di conforto Bertolaso è risalito sulla sua auto per riferirla poco più avanti.

Qui molta più gente ad accoglierlo. Presenti anche tanti operai occupati a liberare la strada completamente ricoperta di fango.

«Vi voglio ringraziare - ha affermato riferendosi a quest'ultimi - per l'impegno e il lavoro che state svolgendo. Siete essenziali perché il più in fretta possibile possa essere ristabilita la normalità».

Tra gli applausi suscitati dal suo passaggio anche una timida protesta ha in fretta catturato l'attenzione. Una signora, con un tono tra il disperato e l'adirato, parla di colpe e accusa le istituzioni che «molto parlano e poco fanno».

Silenziosa la risposta di Bertolaso che ha continuato a stringere mani mentre si avvicinava nuovamente alla sua auto per non scendervi più nel territorio varazzino. Il sindaco Delfino al contrario, sempre al fianco del capo della Protezione civile prova a rispondere con parole di spiegazioni alla signora ormai scomparsa tra la folla.

.x/07/1010

burlando e vaccarezza «Sforare il patto di stabilità? Richiesta al governo subito»

«Bene: e congelare anche l'Irpef?»

.x/07/1010

A scoppio ritardato

l'editoriale

dalla prima pagina

«Il sindaco non l'ho visto, né le ho parlato, ma qui la situazione è molto più grave di come immaginavo e di come me l'avevano raccontata», osserva con i piedi affondati nel fango di Sestri Ponente il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso. Il tutto sullo sfondo di un allarme che ha preceduto l'alluvione passato da allerta 1 a 2 quando ormai il nubifragio imperversava da ore: come chiudere la stalla quando i buoi sono scappati. Uno stato di narcolessia collettiva sembra aver attanagliato alcuni dei soggetti che, per il loro calibro, occupano posizioni di primo piano nella "geografia" del durante e dopo disastro. Come se si fossero resi conto di quanto accaduto solo a scoppio ritardato e, di conseguenza, in questo modo abbiano reagito.

È indubitabile che le ragioni messe sul piatto dal sindaco per spiegare la sua mancata presenza a Genova nei due giorni successivi all'alluvione siano importanti: perdere la rappresentatività nel Comitato delle Regioni in un braccio di ferro tra Stati che l'Italia ha malinconicamente perso, significa rischiare di non portare più a casa una messe di fondi europei. Ma è altrettanto indubitabile che un sindaco, non appena si rende conto delle ferite aperte da un evento catastrofico nella sua città, deve cercare di rientrare rapidamente alla base dovunque si trovi per stare accanto a chi sta lottando per rialzare la testa. Certo, qualcuno l'avrebbe accusata di demagogia e di sfruttare a fini di propaganda il disastro del momento, ma polemiche del genere - in circostanze simili - non valgono nemmeno la pena di essere registrate.

E che dire del grande capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, la cui fama è saldamente costruita sul fatto di avere sempre e comunque in pugno ogni ribellione ambientale si consumi da una parte all'altra d'Italia? Non è ben chiaro se le informazioni incomplete su Sestri, che lamenta di aver ricevuto da Genova, le addebiti al Comune o al prefetto, interlocutore primario in veste di rappresentante del governo sul territorio. Sta di fatto che anche la sua, nelle ore immediatamente successive al disastro, è stata una reazione al rallentatore, sia pur seguita - dopo il sopralluogo di ieri - dalla nomina di due funzionari per il coordinamento dell'emergenza.

Comunque le si voglia guardare, risposte a scoppio ritardato, la cui velocità impallidisce di fronte a quella dell'acqua uscita dai torrenti che hanno devastato il Ponente.

Massimo Righi

REDAZIONE

Segreteria

tel. 010.5388403

fax: 010.5388426

e-mail: segreteria@ilsecoloxix.it

Staff centrale

fax: 010.5388630

e-mail: staff@ilsecoloxix.it

CRONACHE

Genova e Basso Piemonte

tel. 010.53881 fax 010.5388629

e-mail: genova@ilsecoloxix.it

Chiavari

tel. 0185.36881 fax 0185.368838

e-mail: chiavari@ilsecoloxix.it

La Spezia

tel. 0187.77861 fax 0187.778638

e-mail: laspezia@ilsecoloxix.it

Savona

tel. 019.840261 fax 019.8402645

e-mail: savona@ilsecoloxix.it

Imperia

A scoppio ritardato

tel. 0183.76971 fax 0183.272962

e-mail: imperia@ilsecoloxix.it

Sanremo

tel. 0184.590911 fax 0184.591785

e-mail: sanremo@ilsecoloxix.it

Editrice proprietaria S.E.P.

Sede Legale

Piazza Piccapietra, 21

16121 Genova

Pubblicità

Publirama Spa - Sede di Genova

Piazza Piccapietra, 21 16121 Genova

tel. 010.53641 fax 010.543197

e-mail: info@publirama.it

web: www.publirama.it

INDIRIZZO

Direzione generale, Amministrazione e Tipografia

Piazza Piccapietra, 21

16121 Genova

tel. 010.53881

Il responsabile del trattamento dei dati di uso redazionale

è il Direttore Responsabile

(d. lgs. 30/06/2003 n. 196)

Stampato da

SAN BIAGIO STAMPA S.p.A Via al Santuario

N.S. della Guardia 43P-43Q

tel 010.7231711-fax 010.7231740

Registrazione Tribunale di Genova N.7424 del 17-06-1924

Cogoleto, un terzo del paese senz'acqua spazzate via le sorgenti di sciarborasca

effetti collaterali: a secco sino a sabato

UN ABITANTE su tre a Cogoleto da lunedì senz'acqua e potrebbe restarci almeno fino a sabato. «La situazione è drammatica», ammette il sindaco del paese Attilio Zanetti affidandosi al capo della Protezione civile Guido Bertolaso in visita sui "luoghi" dell'alluvione. «Siamo riusciti in tempi record a far arrivare il servizio a Lerca - prosegue Zanetti, spalleggiato dai funzionari del Comune e dagli assessori della sua giunta - Per Sciarborasca, Pratozanino e Beuca, a ponente del paese, non riusciamo a trovare una soluzione. Gli operai stanno lavorando giorno e notte per riattivare le prese alle sorgenti, gestite dalla società Amter. Ma è dura. Sono state spazzate via». Nel frattempo la mobilitazione è scattata. In prima linea la Croce d'oro di Sciarborasca, i volontari, la Protezione civile. Ci sono le autobotti da cinquemila litri di Mediterranea delle acque, che aiutano gli abitanti delle frazioni più disagiate. «La pubblica assistenza del paese ci è stata vicino alla grande nel momento dell'emergenza - spiega Luca Caviglia, operaio dell'Ilva, mentre riempie due taniche nella piazza di Sciarborasca - ho un figlio di 12 anni ed è un vero proble avere i rubinetti a secco da due giorni». Dopo di lui all'autobotte arriva Francesca Repetto, maestra dell'asilo della parrocchia di Sant'Ermite, che ha 30 bimbi e non ha chiuso nemmeno lunedì: «Anche i genitori ci hanno aiutato e i bimbi con il loro spirito sono fantastici. Scherzano e si divertono anche nelle difficoltà. Speriamo che la situazione torni presto alla normalità».

Bertolaso: «fosse successo altrove, chissà quante vittime»

la visita del capo della protezione civile in Liguria dopo il disastro

Genova. Lo «stato di emergenza» da formalizzare al primo Consiglio dei ministri utile, perché «se una cosa simile fosse successa in altre parti d'Italia, ci sarebbero state molte vittime». Un palazzo «da abbattere» al più presto, a Sestri Ponente, perché piazzato proprio sulla foce del torrente esondato lunedì. Una centrale operativa da attivare ora nel municipio del quartiere. E poi «la revoca del patto di stabilità» che impedisce ai Comuni di spendere i soldi messi da parte (Cogoleto ha 600 mila euro fermi che potrebbero aiutare, e lo stesso vale per Varazze). Sono gli impegni presi dal capo della Protezione civile Guido Bertolaso nel corso del sopralluogo di ieri nelle zone colpite dall'alluvione: Varazze, Cogoleto e Sestri Ponente in particolare. «Lo Stato di fronte a queste calamità non può certamente chiudere gli occhi. Questa gente va aiutata - concluso Bertolaso - non siamo qui per fare promesse, ma per programmare interventi concreti».

La provincia mette le strade in sicurezza

l'intervento

LA PROVINCIA di Genova ha stanziato 300.000 euro per gli interventi di massima urgenza sulla viabilità del territorio, colpito lunedì scorso in modo durissimo dalle calamità alluvionali. «I fondi sono già operativi - assicura Piero Fossati, assessore provinciale alla Protezione Civile - e riguardano una ventina di interventi su tutto il territorio per la messa in sicurezza di tratti stradali dove l'alluvione ha provocato frane, smottamenti o cedimenti della carreggiata. Due cantieri sono già aperti, uno dei quali sulla provinciale 13 di Creto, per la completa messa in sicurezza, dopo i primi interventi per mantenere aperta la strada a senso unico alternato, di una frana ad Aggio». Fossati era presente al sopralluogo di Bertolaso.

lettera d'elogio alla protezione civile

DIPARTIMENTO NAZIONALE

MONTEBELLUNA. Elogi dal dipartimento nazionale della protezione civile alla struttura montebellunese per l'impegno dimostrato dai volontari nella ricerca delle persone scomparse. L'attestazione dei meriti della protezione civile è contenuta in una lettera arrivata in municipio, che afferma che «l'organizzazione della Protezione Civile di Montebelluna è tra le migliori realtà nazionali per efficienza e trasparenza. Abbiamo verificato insieme a tante altre componenti dell'Apparato Statale il dedicarsi alle varie situazioni con un impegno a dir poco straordinario». «Parole che non possono che farci piacere - commenta l'assessore alla Protezione Civile, Edo Cornuda (in foto) - Un ulteriore plauso che giunge a onore dei nostri volontari. E il merito va tutto alla loro grande determinazione, abnegazione e spirito di servizio. Noi non possiamo che essere testimoni di questo grande impegno e bravura». (e.f.)

precipita nel dirupo mentre cerca funghi: salvo - (francesca gallo)

Il settantunenne recuperato con elicottero e verricello, soccorsa anche una quarantenne che si era persa nel bosco

Precipita nel dirupo mentre cerca funghi: salvo

(FRANCESCA GALLO)

REVINE. Anziano cercatore di funghi scivola in un dirupo. Viene recuperato dall'elicottero del Suem dopo un intervento durato ore. Se l'è cavata con una frattura al femore, una brutta botta alla schiena e varie escoriazioni. E' ricoverato in Ortopedia a Vittorio. Ne avrà per 60 giorni. R.Z., 71 anni di Revine, era uscito presto ieri mattina in cerca di funghi. Si è addentrato nella boscaglia nella zona non distante al cimitero di Lago, lungo la strada che porta a La Posa. Complice l'umidità del terreno, il 71enne è scivolato lungo il pendio finendo in fondo al dirupo. In preda a forti dolori e spaventato ha iniziato a gridare. Per sua fortuna le sue urla alla fine sono state sentite da alcune persone che si erano recate nel bosco a far legna. Vista l'impossibilità di intervenire direttamente, i soccorritori sono scesi in paese per dare l'allarme. La centrale operativa capita la situazione, ha deciso di far decollare l'elicottero del Suem di Treviso. Da terra nel frattempo sono partite le unità operative del soccorso alpino. Non senza difficoltà i soccorritori hanno raggiunto l'anziano. R.Z. è stato imbragato e attaccato al cavo del verricello calato dall'elicottero. E' stato recuperato con una spettacolare operazione aerea e trasportato d'urgenza al Pronto soccorso di Vittorio. Da lì è stato trasferito in Ortopedia. Verso le 12 altro intervento del soccorso alpino, del 118 e dei vigili del fuoco. Protagonista S.D.R., 41 anni di Vittorio Veneto, persasi in località Col Maso a Fregona. Era uscita in cerca di funghi. Quando ha capito di essersi smarrita tra la vegetazione, ha chiesto aiuto col telefonino. Sul posto è stato fatto intervenire un elicottero da Venezia. Nel frattempo un residente era riuscito a rintracciarla.

Tutte promosse le unità cinofile per ricerca persone

Vedano Olona

Si sono svolti domenica gli esami attitudinali per le unità da soccorso della Protezione Civile di Vedano e Uggiate Trevano

[Zoom Testo](#)

[Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

Domenica 26 settembre 2010 a Vedano Olona, si sono svolti gli esami attitudinali per Unità Cinofile da impiegare nella ricerca di persone disperse in superficie. Sono stati organizzati dall'Unità Cinofila da soccorso della Protezione Civile comunale di Uggiate Trevano (CO) e Vedano Olona (VA).

Alla prova hanno partecipato 7 Unità Cinofile della Protezione Civile comunale di Uggiate Trevano (CO) e Vedano Olona (VA) e 3 Unità Cinofile del Gruppo "San Marco" di Mestre (VE). Le Unità Cinofile, preparate da Luca Saibene (istruttore UCIS) e Gabriele Dotti, sono state valutate dal Giudice ENCI Sig. Giancarlo De Martino. «Con grande soddisfazione - dicono dal comune -, tutti hanno superato l'esame».

Maltempo: Genova, esasperati per danni protestano in strada

GENOVA

Riprese ricerche operaio disperso. Prosegue bonifica

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - GENOVA, 6 OTT - Esasperati per i danni provocati dall'alluvione un gruppo di persone ha messo in atto una protesta spontanea a Sestri Ponente. Si sono sdraiati per strada bloccando il traffico in due delle vie piu' colpite dall'esondazione del torrente Chiaravagna. Sono riprese all'alba le ricerche dell'operaio disperso nell'alluvione. In tutto il ponente genovese proseguono gli interventi per la bonifica delle zone colpite. Si lavora per rimuovere fango, arbusti, auto e scooter dalle strade. E' stata inoltre liberata la prima parte di strada che porta in via Razzara Superiore, sulle alture di Pegli e Sestri, dove una decina di famiglie era rimasta bloccata a causa di una serie di frane. Le prime abitazioni sono gia' raggiungibili. Gli agenti della Stradale sono intervenuti per salvare anziani rimasti intrappolati in case invase dall'acqua e dal fango.